

Nel mondo della valutazione la seconda metà del 2006 è stata caratterizzata dal congresso biennale dell'European Evaluation Society (EES), tenutosi a Londra. È stato un grande sforzo congiunto tra la EES e l'associazione di valutazione anglosassone UKES, una conferenza internazionale che ha attratto un vasto pubblico, più internazionale del solito. La significatività può essere quindi individuata in una maggiore circolazione di idee, un esteso confronto di esperienze, una percepita globalizzazione dei temi e delle soluzioni, ecc. Tra gli effetti di questa internazionalizzazione va registrata una rinnovata apertura della cultura americana che, avendo avuto per lungo tempo una funzione guida in quanto 'apripista' in questo settore, sente oggi una necessità di confrontarsi anche attraverso un bisogno di conoscere quello che succede altrove.

Dal dibattito e dagli interventi è emersa una diffusa esigenza di superare la settorialità degli ambiti e di individuare problematiche orizzontali: tutti elementi ribaditi nell'intervento di E. Stern. Permane un approccio settoriale nella valutazione dello sviluppo, e forse ciò è avvenuto perché – grazie a quella tendenza internazionalista – il settore dello sviluppo ha trovato maggiore risalto che nelle precedenti edizioni. In tale quadro ha assunto rilievo, forse per la prima volta, una vera e propria "dimensione europea" del fenomeno valutativo: accanto alle testimonianze spesso autocelebrative si sono avuti interventi centrati sulla presenza di una cultura sovralocale, sulla (criticità del) ruolo della valutazione promossa in sede Unione e Commissione Europea, sui rapporti esistenti tra teoria e pratiche valutative.

A questa sfida cerca di rispondere il congresso dell'Associazione Italiana di Valutazione AIV, convocato ad Aprile 2007 a Roma. Un congresso importante, non solo perché rappresenta simbolicamente il bilancio di una prima fase del ciclo di vita, un decennio, dell'Associazione, che ha quindi abbandonato le problematiche dell'avvio e sta vivendo una sua maturità, ma anche perché si colloca in una più ampia riflessione dello scenario internazionale riassunto nel paragrafo prece-

dente. In questo numero trovate la *call for paper*, introdotta dal Presidente dell'associazione Mauro Palumbo, che riassume l'ambiziosa struttura del programma, ovvero il "guardare dentro e guardare oltre" inteso come una riflessione sui metodi, sull'uso e i rapporti con la committenza, sulla partecipazione e il management della valutazione. L'approccio per tematiche 'orizzontali' quali quelle sopraindicate deve anche innervare le più tradizionali visioni settoriali, quest'anno indirizzate alla formazione e alle politiche del lavoro, allo sviluppo economico e territoriale, alla sanità e alle politiche sociali e di *welfare*. Un congresso 'diverso', quindi guidato da una dichiarata volontà di far interagire le esperienze e di farle dialogare su temi trasversali, senza dimenticare che la "valutazione pratica" è spesso alla ricerca di teorie condivise e di riferimenti certi. Un contributo in questa direzione è sicuramente l'antologia ragionata dei fondamentali testi valutativi che viene presentata in questo numero e che ha richiesto uno sforzo non indifferente all'Associazione, a partire dalla sua progettazione pressoché contestuale alla nascita di AIV.

Questo numero contiene alcuni importanti contributi. Nella rubrica metodi Pompili e Travisi affrontano il tema oggetto di dibattito a livello europeo della valutazione *ex ante* degli effetti dell'implementazione della riforma della Politica Agricola Comune, un tema particolarmente rilevante nel dibattito valutativo in quanto tale politica, pur essendo molto dotata in termini di risorse, non ha finora sviluppato rilevanti esperienze e strumentazioni valutative. L'analisi delle alternative strategiche di intervento pubblico nel settore agricolo ha il fine ultimo di fornire indicazioni di *policy* utili per supportare lo sviluppo rurale nel contesto di tale riforma. Bezzi e Baldini illustrano il potenziale valutativo del *brainstorming*, classico strumento di *problem solving* che può altresì dimostrarsi un potente strumento di ricerca sociale e valutativa capace di sfruttare la capacità creativa del gruppo per esplorare in dettaglio gli aspetti semantici del 'problema'. Leone affronta il tema della produzione ed utilizzazione delle evidenze d'efficacia dei programmi di prevenzione in ambito socio-sanitario illustrando le origini e le caratteristiche degli orientamenti *evidence-based* e indicando i principali filoni di ricerca connessi in particolare ai programmi di prevenzione delle dipendenze. L'intervento di Scardigno e Moro propone gli esiti di una ricerca sulla sperimentazione di alcune parti della Legge 53/2003 in Puglia, osservando come l'integrazione tra istruzione e formazione sia una condizione intermedia necessaria nel determinare il successo di un programma di riforma del sistema scolastico, in mancanza della quale si concretizza il rischio di un canale di formazione professionale quale percorso di serie B, contenitore di situazioni di disagio sociale e di esclusione. Signorelli, prima di affrontare il tema della valutazione nell'ambito della ricerca sociologica, fa il punto sul dibattito in materia di valutazione (della ricerca) in Italia, descrivendo pro e contro dei maggiori metodi valutativi attualmente in uso.

La rubrica pratiche ed usi è aperta da un contributo di Gubitta e Giacomoni che illustra l'esperienza di valutazione della formazione in piccole imprese ed i problemi connessi ai processi di pianificazione. Di taglio decisamente più tecnico è l'intervento di Versino *et al.* che presenta un'esperienza di valutazione di efficacia condotta nel complesso contesto della dipendenza da sostanze stupefacenti secon-

do il metodo proposto dalla “Cochrane Collaboration”, una rete internazionale che promuove le prove di efficacia in ambito sanitario. De Ambrogio, infine, propone con il suo contributo una riflessione sulle varie tipologie di domanda valutativa dei committenti e sui contratti di valutazione, anche condividendo alcuni episodi della propria esperienza professionale relativa alla valutazione finalizzata a orientare e facilitare le decisioni di politica sociale.

*Alberto Silvani*